

MOZIONE N. 78

presentata il 5 maggio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Catena, Cesetti, Caporossi, Mancinelli, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Ruggeri, Seri, Vitri

OGGETTO: Mozione concernente: **Tutela dell'autonomia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e salvaguardia del ruolo strategico del porto di Ancona e del sistema portuale dell'Adriatico centrale** “”

L'Assemblea legislativa delle Marche

Premesso che

- la legge 28 gennaio 1994, n. 84 (Riordino della legislazione in materia portuale), che istituisce le Autorità portuali;
- il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169 (Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124);
- lo schema di disegno di legge di iniziativa governativa recante il riordino della legge 28 gennaio 1994, n. 84 in materia di governance portuale e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo, oggetto di informativa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e per il quale, in data 27 aprile 2026, è stato comunicato il perfezionamento dell'istruttoria tecnica con il visto della Ragioneria generale dello Stato, ai fini della trasmissione alle Camere.

Rilevato che

- la costituzione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, successiva all'entrata in vigore del decreto legislativo del 2016, ha portato sotto un'unica regia i principali porti dell'Adriatico centrale, tra cui Ancona, Pesaro, Falconara Marittima, San Benedetto del Tronto, nonché i porti abruzzesi di Pescara, Ortona e Vasto;
- tale modello ha consentito una gestione integrata del sistema portuale, valorizzando le specificità territoriali e rafforzando il ruolo del porto di Ancona quale infrastruttura strategica per l'economia regionale e per i collegamenti con l'area balcanica e il Mediterraneo orientale.

Preso atto che

- lo schema di disegno di legge di iniziativa governativa sopra richiamato, allo stato non ancora formalmente assegnato alle Camere ma già definito nei suoi contenuti essenziali e oggetto di comunicazione istituzionale in data 27 aprile 2026, prevede la costituzione della società per azioni

“Porti d’Italia S.p.A.”, alla quale verrebbero attribuite, in modo strutturale e non meramente accessorio, funzioni centrali nell’assetto del sistema portuale nazionale, ed in particolare:

“a) lo svolgimento, in regime di concessione, ai sensi dell’articolo 5-quater, dei servizi di interesse pubblico generale connessi alla realizzazione di investimenti strategici di rilevanza internazionale e nazionale in opere infrastrutturali e in interventi di manutenzione straordinaria di cui all’articolo 1-bis, comma 1, lettere a) e b) individuate dal decreto di cui all’articolo 4-ter, nei limiti di quanto previsto dall’articolo 56-ter del Regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014 nei porti della categoria II, classi I e II, nonché delle attività strumentali all’efficiente erogazione di tali servizi, anche mediante la stipula di convenzioni con le autorità di sistema portuale per il coordinamento delle attività di comune interesse;

b) lo svolgimento, in regime di mercato, all’estero o in Italia, di attività di progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali attinenti alle attività marittime e portuali, nonché la realizzazione di consulenze, studi, ricerche, servizi anche di ingegneria nel settore delle infrastrutture portuali, compresi gli interventi intermodali, in coerenza con le disposizioni di cui all’articolo 5-quinquies, e che alla Porti d’Italia S.p.A. sono attribuite le funzioni di:

- realizzare il progressivo miglioramento e lo sviluppo della Rete italiana della portualità, nell’ottica della piena integrazione della medesima nella rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e nei circuiti transnazionali della logistica portuale, nonché della promozione delle connessioni interportuali e intermodali, attraverso l’attuazione dell’accordo di programma di cui all’articolo 5.1;

- progettare e realizzare, sia direttamente che in appalto o concessione, ai sensi del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, nel rispetto del regolamento di cui al decreto 28 dicembre 2022, n. 202, interventi di costruzione di opere infrastrutturali e di manutenzione straordinaria, di cui all’articolo 5-ter, comma 2, lettera a), nei porti inclusi nelle circoscrizioni delle autorità di sistema portuale; nell’ambito di tale attività, la società approva i progetti dei lavori e ad essa compete l’emanazione di tutti gli atti del procedimento espropriativo ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327;

- stipulare convenzioni con le autorità di sistema portuale ai sensi dell’articolo 5-sexies;

- vigilare sull’esecuzione dei lavori;

- realizzare e partecipare a studi, ricerche e sperimentazioni in materia di viabilità, traffico e circolazione;

- curare le strategie di marketing e di promozione della Rete italiana della portualità.”;

Considerato che

- la costituzione di “Porti d’Italia S.p.A.” configura un processo di accentramento di funzioni oggi in capo alle Autorità di Sistema Portuale, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture strategiche e gli interventi di sviluppo;

- tale assetto segna un cambio di paradigma rispetto al modello delineato dalla legge n. 84/1994 e dal decreto legislativo n. 169/2016, fondato sull’autonomia operativa e decisionale delle Autorità portuali;

-si profila un possibile depauperamento delle risorse economiche, tecniche e umane a disposizione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, con conseguente riduzione della capacità di iniziativa e di programmazione;

-la riduzione di autonomia sottrae competenze fondamentali per la pianificazione e lo sviluppo infrastrutturale dei porti alle Autorità di Sistema e riduce il ruolo centrale delle Autorità nella governance e nello sviluppo locale, rischiando di ridurre pesantemente la loro autonomia finanziaria;

-lo schema di disegno di legge prevede una riduzione dell'autonomia dei Presidenti delle Autorità con le nuove procedure di nomina dei Segretari Generali delle medesime;

-a fronte di un accentramento delle competenze, nel sistema di governance di Porti d'Italia S.p.A. non risultano previsti adeguati strumenti di coinvolgimento strutturale di enti territoriali quali Regione, enti locali, comunità portuali.

Valutato che

-la crescita del porto di Ancona e del sistema portuale dell'Adriatico centrale è stata favorita anche dalla capacità di operare con tempestività decisionale e autonomia gestionale, in coerenza con le esigenze del territorio e dei traffici marittimi;

-tale autonomia ha consentito di valorizzare la posizione strategica dello scalo marchigiano nel contesto adriatico e nei collegamenti con i mercati internazionali;

-l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale rappresenta un elemento centrale per lo sviluppo economico e logistico della Regione Marche;

-eventuali interventi di riforma che ne riducano l'autonomia rischiano di compromettere la competitività del sistema portuale regionale e la sua capacità di rispondere alle dinamiche del commercio internazionale.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. a farsi parte attiva presso il Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, anche in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al fine di scongiurare un accentramento presso "Porti d'Italia S.p.A." delle competenze attualmente in capo alle Autorità di Sistema Portuale, che possa pregiudicare lo sviluppo del porto di Ancona e degli altri scali del sistema portuale dell'Adriatico centrale;

2. a rappresentare con forza la necessità di salvaguardare l'autonomia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, quale condizione imprescindibile per garantire efficacia amministrativa, capacità di investimento e sviluppo del sistema portuale regionale.